

PAOLO MACRÌ

***Volontari statunitensi sul fronte occidentale dal 1914 al 1917  
tra partecipazione ai combattimenti e interventismo umanitario***

**Abstract:** *The paper provides an analysis of the foreign volunteers' intervention in France during the First World War. It discusses the activities of the US humanitarian relief, that from the Franco-Prussian War evolved into permanent structures such as the American Relief Clering House (ARCH) and the American Ambulance Field Service (AAFS) and also analyzes the phenomenon of American volunteers in the French army and in the organization of the Lafayette Escadrille. Particular note is given to the phenomenon of American ambulance volunteers in the Harjes Formation and Norton's Motor Ambulance Corps. It is also described the evolution of the humanitarian activities of the volunteers and the contribution of Anglo-American diplomats organization of relief efforts both in France and in Belgium. In particular, the paper describes the birth and development of the two major associations of US humanitarian relief, the American Field Service (AFS) in France and the Commission for Relief in Belgium (CRB) and the contribution to the latter organization by Herbert Hoover.*

**Keynotes:** Prima guerra mondiale; Volontari statunitensi; American Relief Clering House (ARCH); American Relief Clearing House for France and her Allies (WARELIEF); American Red Cross (ARC); American Ambulance Field Service (AAFS); Commission for Relief in Belgium (CRB); Herbert Hoover.

Quando, nel giugno 1917, i soldati dell'American Expeditionary Force (AEF)<sup>1</sup> raggiunsero il fronte occidentale incontrarono altri compatrioti, impegnati in attività umanitarie o arruolati nell'esercito francese. Il culto per la democrazia repubblicana e per gli ideali di libertà e indipendenza aveva incoraggiato molti americani, residenti in Francia, a un immediato e incondizionato sostegno alla "civiltà europea" contro l'aggressione germanica.<sup>2</sup> Questa partecipazione alle sorti francesi aveva trovato

---

<sup>1</sup> Dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti, il 6 aprile del 1917, furono necessari alcuni mesi per allestire e inviare oltremare il corpo di spedizione statunitense. I soldati americani, comandati da John Pershing, furono impiegati in azioni di combattimento soltanto nell'autunno successivo. L'AEF, sino alla primavera del 1918, fu utilizzato per rinforzare le truppe franco-britanniche e solo successivamente acquisì capacità autonome di manovra. Per un eventuale approfondimento, vedi N. FORD GENTILE, *The Great War and America: Civil-Military Relations during World War I*, Westport, Praeger Security International, 2008.

<sup>2</sup> Vedi l'appello promosso dal cittadino statunitense di origini francesi Charles Mezés, pubblicato il 3 agosto 1914 sulle pagine dell'edizione parigina del «New York Herald», il quale, a sua volta, riprendeva l'*Appel à tous les étrangers amis de la France* promosso il 29 luglio precedente dallo scrittore di origini

espressione in un duplice e, apparentemente, contraddittorio impegno. La comunità statunitense, infatti, aveva immediatamente risposto all'invasione tedesca del Belgio con un alacre attivismo, portando, da un lato, molti giovani a indossare la divisa francese e, dall'altro, sollecitando altri americani a riattivare le associazioni di soccorso umanitario, fondate in Francia nel XIX secolo, o a istituirne di nuove. Le ragioni di questo coinvolgimento emotivo e ideologico avevano radici profonde. I cittadini francesi e quelli americani si sentivano spiritualmente affini e, a partire dalle rispettive "rivoluzioni", i contatti e le ispirazioni reciproche avevano costituito un comune terreno per la celebrazione degli ideali sui quali si fondavano le due repubbliche.

Le motivazioni di questo entusiasmo si giustificavano, inoltre, con il radicamento di una folta comunità nordamericana in Francia, che per molti cittadini statunitensi era diventata terra d'elezione e patria putativa. Tra la seconda metà del XIX secolo e i primi anni del XX, infatti, il numero degli americani residenti era cresciuto progressivamente e Parigi ospitava una comunità permanente di circa cinquemila persone, alle quali si aggiungevano centinaia di viaggiatori e turisti che ogni anno visitavano la Ville Lumière. La comunità americana si era stabilita tra la Senna, il Bois de Boulogne, l'Arc de Triomphe e gli Champs-Élysées e in questa zona della città, che gli stessi parigini chiamavano il "quartiere americano", si concentravano i principali riferimenti degli espatriati statunitensi. Al numero 75 di Avenue de l'Impératrice,<sup>3</sup> aveva sede la legazione americana, mentre l'American Chapel, principale riferimento dei fedeli protestanti, si trovava al numero 21 di Rue de Berri. Nel quartiere aveva sede anche la redazione dell'«American Register», edito da John J. Ryan,<sup>4</sup> che costituiva la pubblicazione in lingua inglese più letta dagli americani in Europa.

Questa numerosa comunità era già stata testimone delle tragiche vicende della guerra franco-prussiana e della comune di Parigi e, per solidarietà verso il popolo francese, si era impegnata in diverse attività di soccorso umanitario. Uno dei protagonisti americani

---

italiane Ricciotto Canudo e dal poeta svizzero Blaise Cendrars in M.C. POINSOT, *Au Service de la France. Les Volontaires Étrangers de 1914*, Paris, Dorbon-Ainè, 1915, pp. 38-41.

<sup>3</sup> P.M. KATZ, *From Appomattox to Montmartre: Americans and the Paris Commune*, Cambridge, Harvard University Press, 1998, p. 26.

<sup>4</sup> Per un approfondimento su John Ryan e l'«American Register», cfr. F. HUDSON, *Journalism in the United States, from 1690-1872*, New York, Harper & Brothers, 1873, p. 314.

più conosciuti delle iniziative umanitarie del 1870 era stato Thomas W. Evans,<sup>5</sup> dentista della famiglia imperiale francese. Con le fortune guadagnate, Evans aveva contribuito alla fondazione dell'«American Register» e aveva finanziato gli studi di molti giovani americani in Europa. La filantropia di Evans, tuttavia, non si limitava al mecenatismo. Il medico era noto anche per l'attivismo umanitario, del quale diede prova durante la guerra franco-prussiana,<sup>6</sup> sia come sostenitore della Croce Rossa che come divulgatore delle tecniche di assistenza medica alle vittime di scontri armati. Thomas Evans, infatti, era stato il primo a presentare in Europa le tecniche chirurgiche sperimentate durante la guerra civile americana e, nel 1867, aveva allestito a Parigi una mostra, che illustrava l'evoluzione dell'assistenza sanitaria militare, degli ospedali da campo e delle strutture d'emergenza e ricovero.<sup>7</sup> In questi ambiti, si deve a Evans la diffusione delle prime pubblicazioni scientifiche sull'uso di carrozze per il trasporto dei feriti<sup>8</sup> e sui progressi del trattamento medico-chirurgico dei feriti da armi da fuoco.<sup>9</sup> Grazie alla sua popolarità, allo scoppio del conflitto, Evans fu in grado di organizzare a Parigi una moderna struttura per assistere i feriti, l'American International Sanitary Committee<sup>10</sup> e, in seguito, istituì, con l'aiuto di venticinque volontari americani, un ospedale da campo nei pressi dell'Arc de Triomphe.<sup>11</sup> Durante l'assedio della città, Evans estese la struttura, coinvolgendo alcuni volontari stranieri, che già si erano adoperati in attività caritatevoli presso altre due chiese protestanti anglosassoni a Parigi, l'American Church e la Holy Trinity Church. A queste attività di assistenza e soccorso contribuì anche un

---

<sup>5</sup> Thomas Wilteberger Evans (1823-1897), medico dentista alla corte di Napoleone III, sviluppò molte tecniche della moderna odontoiatria. Evans è anche ricordato per le sue memorie, pubblicate postume, che ricostruiscono, attraverso i suoi personali rapporti con la famiglia imperiale, gli aspetti politici e sociali della società francese del secondo impero. Per un approfondimento, vedi T.W. EVANS, *The Memoirs of Dr. Thomas W. Evan: Recollections of Second French Empire*, voll. I-II, London, T. Fisher Unwin, 1905.

<sup>6</sup> Cfr. A. HORNE, *The Fall of Paris: The Siege and the Commune 1870-71*, London, Penguin Books, 2007, pp. 285-286 e pp. 556-570.

<sup>7</sup> Cfr. G. CARSON, *The Dentist and the Empress*, Boston, Houghton Mifflin, 1983, p. 98 e ss.

<sup>8</sup> Cfr. T.W. EVANS, *History and Description of an Ambulance Wagon, Constructed in Accordance With Plans Furnished by the Writer*, Paris, E. Brière, 1868.

<sup>9</sup> Cfr. T.W. EVANS, *Sanitary Institutions during the Austro-Prussian-Italian Conflict: Confernces of the International Societies of Relief for Wounded Soldiers. An Essay on Ambulance Vagons*, Paris, Simon Raçon, 1868.

<sup>10</sup> Cfr. *ibid.*, p. 107.

<sup>11</sup> Cfr. T.W. EVANS, *History of the American Ambulance Established in Paris during the Siege of 1870-1871*, London, S. Low, Marston, Low and Searle, 1873.

altro medico statunitense, John Swinburne.<sup>12</sup> Evans, con l'aiuto di Swinburne, realizzò un servizio di ambulanze a cavalli, che diede notevoli risultati e che nel 1914 avrebbe costituito il modello organizzativo per il soccorso motorizzato di feriti.

L'efficacia di tutte queste iniziative umanitarie rimase nel cuore e nella memoria non solo dei francesi, ma anche degli stessi americani e, dopo poco più di un quarantennio, il patrimonio ideale, ancora intatto e vitale, portò la comunità americana del 1914 a impegnarsi con decisione in attività di soccorso in Francia. A favorire queste nuove iniziative contribuì il fatto che, nell'estate del 1914, alcune strutture istituite durante la guerra franco-prussiana erano ancora attive. Tra queste vi era l'American Hospital di Parigi,<sup>13</sup> che aveva raccolto l'eredità dell'American International Sanitary Committee e delle attività dell'ospedale da campo realizzate con il contributo di Thomas Evans. Quando i cittadini statunitensi furono costretti a confrontarsi nuovamente con le tragiche conseguenze di un conflitto su suolo francese ebbero l'opportunità di organizzare attività di soccorso umanitario, partendo da strutture collaudate e ben conosciute sia dalla comunità americana parigina, che dal governo e dalla popolazione francesi.<sup>14</sup> Dimostrando coerenza di sentimenti, decisione e prontezza, i volontari americani ottennero l'appoggio dei diplomatici della legazione statunitense. Decisivo per l'istituzione di strutture di soccorso umanitario fu il contributo dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Myron T. Herrick,<sup>15</sup> che favorì l'utilizzo delle strutture dell'American Hospital per organizzare e coordinare i soccorsi umanitari. Anche in questo caso la

---

<sup>12</sup> John Swinburne (1820-1889) fu ufficiale medico durante la guerra civile americana e uno dei responsabili delle unità di soccorso statunitensi durante della guerra franco-prussiana. Decorato dal governo francese e dalla Croce Rossa internazionale, negli ultimi anni della sua vita fu membro del congresso statunitense. Per un approfondimento sulle attività umanitarie di Swinburne, vedi la biografia dedicatagli dalla Citizens' Association di Albany: *A Typical American: Or, Incidents in the Life of Dr. John Swinburne, of Albany, the Eminent Patriot, Surgeon, and Philanthropist*, Albany, Issued by the Citizen Office, 1885, p. 112 e ss.

<sup>13</sup> Cfr. B.T. MOTT, *Myron T. Herrick: Friend of France*, Garden City N. Y., Doubleday, Doran & Company Inc., 1929, p. 133 e ss.

<sup>14</sup> L'American Hospital costituì la struttura di riferimento per l'articolazione e lo sviluppo di tutte le attività di soccorso umanitario statunitensi, cfr. W.G. SHARP - G. HANOTAUX, *Le Secours Américain en France*, Librairie Félix Alcan, Paris, 1915, pp. 18-20.

<sup>15</sup> Myron Timothy Herrick (1854-1929) fu ambasciatore degli Stati Uniti, in Francia, dal 1912 al 1914 e dal 1922 al 1929. Allo scoppio delle ostilità era in servizio a Parigi, dove si trattenne per assistere il suo successore, nominato dal presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, William G. Sharp. Per un approfondimento sulle attività di Myron Herrick, vedi la biografia scritta dall'*attaché* militare dell'ambasciata, il colonnello Thomas Bentley Mott. MOTT, *Myron T. Herrick: Friend of France*, cit.

diplomazia statunitense faceva riferimento a un precedente del 1870. Myron Herrick seguì l'esempio di Elihu Washburne,<sup>16</sup> ambasciatore degli Stati Uniti in Francia durante il conflitto franco-prussiano. Il governo degli Stati Uniti dell'epoca aveva inviato al suo rappresentante a Parigi stringenti direttive per mantenere la neutralità statunitense e Washburne era riuscito a fornire un decisivo contributo alle attività di soccorso, senza impegnare ufficialmente il governo.<sup>17</sup> L'ambasciatore, infatti, mantenne un sostanziale equilibrio tra le istanze del dipartimento di stato e le iniziative dei volontari statunitensi e aveva favorito le attività in grado di assistere, imparzialmente, sia le vittime di parte tedesca che quelle di parte francese. Rifacendosi a questo precedente, l'ambasciatore Herrick s'impegnò per sostenere attività esclusivamente umanitarie e, insieme al direttore dell'American Hospital,<sup>18</sup> propose l'istituzione di un servizio motorizzato per il soccorso dei feriti, l'American Ambulance,<sup>19</sup> che successivamente sarebbe stato promosso e sviluppato attraverso due distinte iniziative l'American Relief Clering House (ARCH) e l'American Ambulance Field Service (AAFS), alle quali la diplomazia statunitense avrebbe dato uno straordinario supporto.

Nell'autunno del 1914, il governo degli Stati Uniti, per quanto neutrale, aveva compreso l'eccezionalità del conflitto che si profilava, avviando iniziative diplomatiche straordinarie. Per quanto il mandato dell'ambasciatore Herrick in Francia fosse in scadenza e il nuovo presidente degli Stati Uniti<sup>20</sup> avesse già accreditato il suo

---

<sup>16</sup> Elihu Benjamin Washburne (1816-1887) politico statunitense, fu tra fondatori del partito repubblicano e contribuì all'elaborazione del 14° emendamento della costituzione sulla cittadinanza. Dopo un brevissimo periodo a servizio del presidente degli Stati Uniti Ulysses Grant, fu ambasciatore in Francia, dove divenne testimone dei tragici avvenimenti della guerra franco-prussiana e della comune. Cfr. E.B. WASHBURNE, *Franco-German War and Insurrection of the Commune*, Washington, Government Printing Office, 1878.

<sup>17</sup> Il governo statunitense affermò la sua neutralità, chiedendo la collaborazione dei cittadini. Cfr. la *Proclamation of Neutrality* del 4 agosto 1914 in *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States* (d'ora in avanti, FRUS), 1914, *Supplement The World War*, Washington, Government Printing Office, 1928, pp. 547-551, e l'appello ai cittadini del presidente Wilson, *ibid.*, pp. 551-552.

<sup>18</sup> Cfr. MOTT, *Myron T. Herrick*, cit., p. 79.

<sup>19</sup> È opportuno precisare che il termine francese "ambulance", nel XIX secolo, indicava un ospedale da campo o una struttura di soccorso mobile e non mezzi mobili di soccorso. Solo dopo il primo conflitto mondiale, con l'uso dei trasporti motorizzati di soccorritori e feriti, il termine è passato a indicare le autovetture destinate al trasporto dei feriti.

<sup>20</sup> Thomas Woodrow Wilson (1856-1924) si era insediato nel 1913 alla presidenza degli Stati Uniti. Studioso di relazioni internazionali e tra i pensatori più importanti di quella che sarà riconosciuta come la corrente idealista delle relazioni internazionali, fu rieletto nel 1916, avendo sostenuto una politica di neutralità che lo aveva favorito nel corso della campagna elettorale. Durante il secondo mandato

successore William Sharp, il dipartimento di stato americano chiese e ottenne da Herrick di trattenersi a Parigi oltre il termine del suo incarico per dare sostegno al nuovo ambasciatore. Se la contemporanea attività di due esperti diplomatici a Parigi, fortemente voluta dal presidente Wilson, apparve eccezionale, l'arrivo di un altro ex ambasciatore statunitense fu ancora più inusuale. All'ambasciatore in carica Sharp e al suo predecessore Herrick si affiancò, infatti, un terzo diplomatico statunitense, Robert Bacon,<sup>21</sup> che aveva rappresentato gli Stati Uniti in Francia dal 1909 al 1912 e che, dal 1914, si sarebbe impegnato personalmente nell'organizzazione e nel finanziamento delle attività dell'American Ambulance Field Service (AAFS). Il primo nucleo dell'AAFS era stato costituito nell'autunno del 1914 presso l'American Hospital, su iniziativa degli studenti di medicina americani, ai quali il ministero della guerra francese aveva fornito alcune autovetture requisite ai civili. Questi giovani utilizzavano le vetture per trasportare i feriti in ambulanza dalle linee del fronte in una prima struttura d'emergenza, attrezzata presso il Liceo di Neuilly. Successivamente, smistavano i degenti presso altre strutture ospedaliere come quelle dell'American Hospital. Il servizio così organizzato non era particolarmente efficiente e per il suo mantenimento non erano sufficienti le donazioni che giungevano. La riorganizzazione della struttura di

---

presidenziale, gli Stati Uniti entrarono in guerra a sostegno dei Paesi dell'Intesa e, dopo la sconfitta degli Imperi centrali, Wilson fu il principale artefice dei trattati di pace e della riorganizzazione dei confini nazionali europei. Al presidente Wilson si deve la creazione della Società delle Nazioni e il primo tentativo di compiuta riorganizzazione dei rapporti interstatali attraverso un'organizzazione sovranazionale. Sulla politica internazionale statunitense durante i mandati di Wilson, vedi E.G. ROBINSON - V.J. WEST, *The Foreign Policy of Woodrow Wilson 1913-1917*, New York, The Macmillan Company, 1918, e J.B. SCOTT, *President Wilson's Foreign Policy: Addresses, Messages, Papers*, New York, Oxford University Press, 1918. Sull'attualità del pensiero wilsoniano, vedi J.G. IKENBERRY - T.J. KNOCK - A.M. SLAUGHTER - T. SMITH, *The Crisis of American Foreign Policy: Wilsonianism in the Twenty-first Century*, Princeton, Princeton University Press, 2008.

<sup>21</sup> Robert Bacon (1860-1919), dopo una carriera spesa nel settore finanziario, che concluse presso la banca J.P. Morgan's, fu stretto collaboratore del segretario di stato Elihu Root dal 1905 al 1910, anno in cui divenne ambasciatore del governo degli Stati Uniti in Francia. Nel 1912, fu richiamato ad Harvard per ricoprire un incarico presso l'università e tornò a collaborare con Elihu Root sino allo scoppio della guerra in Europa. Fece parte di una missione diplomatica nei paesi del Sud America, conclusa con il contributo del Carnegie Endowment for International Peace, della quale scrisse in un volume pubblicato nel 1915. Tornò in Francia nel settembre del 1914 per dedicarsi all'organizzazione dei soccorsi umanitari, fornendo un fondamentale contributo alle attività dell'American Hospital. Per un approfondimento, cfr. R. BACON, *For Better Relations with Our Latin American Neighbors: A Journey To South America*, Washington, Carnegie Endowment for International Peace, 1915; J.B. SCOTT, *Robert Bacon: Life and Letters*, Garden City, Doubleday, Page & Company, 1923.

soccorso fu, quindi, affidata all'americano Andrew A. Piatt,<sup>22</sup> che, nel 1914, aveva contattato dagli Stati Uniti l'ex ambasciatore Bacon, chiedendo di poter raggiungere la Francia per impegnarsi nelle attività di soccorso. Robert Bacon, in un primo tempo, non fu in grado di offrirgli alcun incarico, se non quello di conduttore di ambulanze, proposta che Piatt accettò. Giunto in Francia nel 1914 con la nave *La Touraine*, iniziò a lavorare proprio a Neully. Ben presto, Piatt si rese conto che il servizio generosamente offerto dai giovani ambulanzieri americani andava ricostruito e, soprattutto, necessitava di fondi. Raccogliere contributi e sovvenzioni fu compito di Bacon, che mise a disposizione la sua pluriennale esperienza nel mondo bancario, ottenendo ottimi risultati. Nel 1915, Andrew Piatt, grazie all'esperienza maturata, fu nominato ispettore dell'AAFS e il servizio fu completamente ristrutturato per fornire unità di soccorso motorizzate per il fronte. Furono costituite, così, le prime tre Section Sanitaire Américaine dell'AAFS,<sup>23</sup> che appoggiavano i reparti combattenti sulle linee del fronte. Nel 1916 Andrew Piatt riorganizzò ulteriormente le strutture, separando il servizio di soccorso motorizzato, che passò all'esercito statunitense, dall'AAFS che, da allora, divenne semplicemente American Field Service (AFS).<sup>24</sup> Considerata l'esperienza dei volontari dell'AAFS,<sup>25</sup> i risultati raggiunti furono straordinari sia per l'efficienza dei servizi di soccorso che per l'ampia eco che questi ebbero nelle università statunitensi.

---

<sup>22</sup> Andrew Abram Piatt, Jr., (1873-1936), originario dell'Indiana, studiò economia a Princeton e, dopo un periodo di studi all'estero a Parigi e a Berlino, insegnò ad Harvard per nove anni. Dal 1910 al 1912 fu *Assistant Secretary* presso il dipartimento del tesoro statunitense.

<sup>23</sup> Cfr. *Friends of France: The Field Service of the American Ambulance Described by its Members*, Boston and New York, Houghton Mifflin Company, 1916, pp. 2-11.

<sup>24</sup> L'American Field Service (AFS), dopo il primo conflitto mondiale, si trasformò in un'associazione internazionale di scambi culturali. I fondi rimasti dopo la guerra vennero impiegati per finanziare centoventisette borse di studio, tante quanti erano stati i volontari americani dell'AAFS caduti in servizio. Cfr. *Memorial Volume of the American Field Service in France "Friends of France" 1914-1917*, Boston, American Field Service, 1921. L'AFS, ai giorni nostri, è una struttura internazionale molto attiva negli scambi studenteschi internazionali con sedi e collegamenti in tutto il mondo. La struttura italiana, collegata alle attività dell'AFS, è la Fondazione Intercultura; per un approfondimento vedi il sito internet alla pagina web <http://www.intercultura.it>. Per un ulteriore approfondimento sull'AFS, vedi il sito istituzionale dell'associazione alla pagina web <http://www.afs.org>.

<sup>25</sup> Per un ulteriore approfondimento, cfr. i tre volumi della *History of the American Field Service in France: "Friends of France" 1914-1917 Told by its Members*, Boston and New York, Houghton Mifflin Company, 1920.

Le università americane costituirono il principale canale di reclutamento dell'A.A.F.S.,<sup>26</sup> nella quale furono impiegati trecentoquarantotto studenti provenienti da Harvard,<sup>27</sup> duecentodue provenienti da Yale, centottantasette provenienti da Princeton, centoventidue provenienti dalla Cornell University, settanta provenienti dalla California University e cinquantotto provenienti da Stanford. Dalla Columbia University, dal MIT e dalla Penn University giunsero complessivamente altri quaranta volontari.<sup>28</sup>

All'afflusso e all'organizzazione di così tanti giovani cittadini statunitensi, certamente, non fu estranea la politica presidenziale dell'epoca. Il governo degli Stati Uniti era formalmente neutrale ma non impedì ai suoi cittadini di viaggiare verso l'Europa, anche se nei primi tre anni di guerra le norme sulla concessione e il rinnovo dei passaporti subirono restrizioni.<sup>29</sup> Malgrado le tendenze isolazionistiche espresse dal congresso fossero ampiamente diffuse tra la popolazione, il governo statunitense lanciò segnali di forte attenzione al conflitto europeo e alle condizioni del governo francese. Tra questi, senza dubbio, il segnale più eclatante fu la contemporanea presenza a Parigi di ben tre ambasciatori americani, che non mancò di attirare anche le critiche di una parte dell'opinione pubblica statunitense.<sup>30</sup> In ogni caso, questo straordinario impegno

<sup>26</sup> Cfr. C.F. THWING, *The American Colleges and Universities in the Great War 1914-1919*, New York, The Macmillan Company, 1920; E.W. MORSE, *The Vanguard of American Volunteers in the Fighting Lines and in Humanitarian Service: August, 1914-April, 1917*, New York, Charles Scribner's Sons, 1919.

<sup>27</sup> L'università di Harvard fornì un gran numero di volontari, provenienti sia dalle classi di studenti, che dai ranghi dei docenti e degli amministratori dell'università. Un importante volume ripercorre la carriera dei primi volontari, che furono coinvolti nelle operazioni belliche durante la prima guerra mondiale. Cfr. M.A. Howe DE WOLFE, *The Harvard Volunteers in Europe: Personal Records of Experience in Military, Ambulance, and Hospital Service*, Cambridge, Harvard University Press, 1916.

<sup>28</sup> Cfr. A.J. HANSEN, *Gentlemen Volunteers: The Story of the American Ambulance Drivers in the Great War August 1914-September 1918*, New York, Arcade Publishing, 1996, pp. XIV-XV.

<sup>29</sup> Il governo americano non pose particolari ostacoli al movimento dei cittadini statunitensi in Europa; tuttavia, a partire dal 1915, furono emanate disposizioni che miravano a rafforzare il controllo consolare sul rilascio e il rinnovo dei passaporti. Cfr. FRUS, 1915, *Supplement The World War*, Washington, Government Printing Office, 1928, pp. 899 e ss. Il 17 aprile 1916, le norme sul rilascio e sul rinnovo dei passaporti ai cittadini statunitensi furono corredate dalla richiesta di dichiarazioni sulla natura e sulla necessità dei viaggi verso l'Europa; inoltre, fu istituita la registrazione obbligatoria dei cittadini residenti all'estero presso i consolati americani delle nazioni ospiti; cfr. FRUS, 1916, *Supplement The World War*, Washington, Government Printing Office, 1929, pp. 787 e ss. Il controllo sul rilascio e sul rinnovo dei passaporti fu reiterato e rafforzato nel 1917. Cfr. FRUS, 1917, *Supplement 1 The World War*, Washington, Government Printing Office, 1931, pp. 573-577.

<sup>30</sup> In merito, osservazioni molto puntuali provengono da una serie di studi di Frederick Schrader (1867-1943), il quale prima e dopo l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto, pubblicò molti articoli filogermanici, criticando la politica degli Stati Uniti sia del periodo bellico, che dei trattati di pace. Ripetutamente indicato come agente provocatore, si sottrasse a ogni accusa rivendicando la libertà di



diplomatico diede risultati molteplici, riuscendo ad essere di sostegno anche ad altre strutture di soccorso umanitario internazionale, come l'American Relief Clearing House (ARCH),<sup>31</sup> che era stata costituita da Myron Herrick, nell'agosto del 1914. Alla fondazione dell'ARCH avevano contribuito, sin dalla prima riunione informale del 2 agosto, alcuni cittadini statunitensi di grande influenza internazionale, tra i quali il magnate dell'acciaio Elbert H. Gary<sup>32</sup> e Herman H. Harjes, direttore della banca d'investimenti internazionale Morgan, Harjes and Company,<sup>33</sup> che sarebbe stato celebrato, successivamente, come uno dei protagonisti dei soccorsi umanitari in Francia.<sup>34</sup> In pochi mesi l'ARCH si guadagnò la fiducia unanime di tutte le organizzazioni di soccorso umanitario americane, funzionando da bacino di raccolta e redistribuzione delle risorse per la Francia e da struttura di collegamento con il governo francese.<sup>35</sup> Nel dicembre 1914, Herrick tornò negli Stati Uniti e constatò che, per raggiungere una maggiore efficienza nella raccolta di aiuti, sarebbe stato necessario attivare una struttura di *fund-raising* anche negli Stati Uniti, piuttosto che lasciare a una moltitudine di persone e di associazioni il compito di organizzare l'invio degli aiuti in Francia. Per questo motivo, Herrick promosse e realizzò la fondazione di un'altra associazione speculare all'ARCH, l'American Relief Clearing House for France and her

---

parola e la sua condizione di cittadino americano, benché di origini tedesche. Cfr. F.F. SCHRADER, *1683-1920, The Fourteen Points and What Became of Them Foreign Propaganda in the Public Schools, Rewriting the History of the United States: The Espionage Act and how it Worked. "Illegal and Indefensible Blockade" of the Central Powers, 1,000,000 victims of Starvation. Our debt to France and to Germany. The War Vote in Congress. Truth about the Belgian Atrocities. Our treaty with Germany and how observed the Alien Property Custodianship. Secret will of Cecil Rhodes. Racial Strains in American life. Germantown Settlement of 1683 and a Thousand other Topics*, New York, Concord publishing Company, incorporated, 1920, p. 57 e ss.

<sup>31</sup> Per un approfondimento sull'American Relief Clearing House, cfr. P. MITCHELL, *The American Relief Clearing House*, Paris, H. Clarke, 1922.

<sup>32</sup> Elbert Henry Gary (1846-1927) fu uno dei fondatori della United States Steel Corporation, attualmente una delle più importanti aziende nella produzione dell'acciaio del mondo.

<sup>33</sup> Herman Henry Harjes (1875-1926) era il figlio del banchiere John Harjes, fondatore della banca d'affari parigina Morgan-Harjes Bank, filiale francese della banca J.P. Morgan & Co. e, successivamente, della Morgan Stanley. Alla guida della banca franco-americana, concesse importanti prestiti alle potenze alleate per l'acquisto di beni e forniture militari negli Stati Uniti. Herman Harjes, oltre a prestare consulenza per le attività dell'American Relief Clearing House, finanziò a Parigi un'unità di ambulanziere volontari, conosciuta come Harjes Formation. Grazie alle relazioni bancarie di Herman Harjes con la J.P. Morgan di New York il flusso degli aiuti economici verso la Francia fu costante. Per un approfondimento, cfr. M.E. CURTI, *American Philantropy Abroad*, New Brunswick, Transaction Inc., 1988, pp. 229-230.

<sup>34</sup> Cfr. MOTT, *Myron T. Herrick*, cit., p. 128.

<sup>35</sup> Per un approfondimento sui volontari americani assistiti, cfr. *ibid.*, pp. 143-150.

Allies (WARELIEF), che ebbe il contributo dei maggiori rappresentanti del mondo finanziario statunitense.<sup>36</sup> Fondata, a New York, la WARELIEF avrebbe organizzato la raccolta e l'invio degli aiuti umanitari, garantendo la massima collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico.

Tornando alle strutture di pronto soccorso, organizzate, promosse e partecipate da volontari statunitensi, meritano una menzione particolare le cosiddette Harjes-Norton Units, formatesi dopo l'integrazione dell'unità di ambulanze promossa da Herman Harjes con quella organizzata dall'archeologo Richard Norton.<sup>37</sup> Si trattava di due distinte iniziative, che furono conosciute rispettivamente come Hajres Formation e Norton's Ambulance Motor Corps, prima di essere associate in un'unica organizzazione e, successivamente, incorporate nelle strutture logistiche e militari della Croce Rossa. In particolare, i Norton's Ambulance Motor Corps furono organizzati allo scoppio della guerra da Richard Norton, cittadino statunitense, che aveva deciso di raccogliere fondi e di operare da Londra, dove maggiori erano le sue relazioni a livello sociale e politico.<sup>38</sup> Questa scelta condizionò le caratteristiche e la struttura dei Norton's Ambulance Motor Corps, che, inizialmente, non fecero riferimento a risorse americane,<sup>39</sup> ma

---

<sup>36</sup> Alle attività della WARELIEF parteciparono, tra gli altri, il presidente della General Electric, Charles Albert Coffin, Alonzo Barton Hepburn della Chase National Bank, il già menzionato Robert Bacon e un discendente del magnate Cornelius Vanderbilt. In particolare, il contributo della famiglia Vanderbilt agli eventi del primo conflitto mondiale furono molteplici. I Vanderbilt, infatti, non si limitarono a finanziare attività di soccorso internazionale ma furono anche militari, come Cornelius Vanderbilt III - ufficiale del genio statunitense - e soccorritori umanitari come Cornelius IV, che prestò servizio come ambulanziere su vetture Ford Model T donate dalla sua famiglia. Per un approfondimento, cfr. CURTI, *American Philanthropy Abroad*, cit., p. 230.

<sup>37</sup> Richard Norton (1872-1918) fu docente di storia ad Harvard, dove condusse una parte dei suoi studi. Si specializzò in Germania e, come archeologo esperto di antichità greche, condusse campagne di scavo in Nord Africa, nella zona di Cirene. Nel 1910 fece ritorno negli Stati Uniti, a Boston, diventando uno dei consulenti del Boston Museum of Fine Arts. Nel 1914 era a Londra dove organizzò gli American Volunteer Motor Ambulance Corps. Morì a Parigi nel 1918.

<sup>38</sup> A fornire un notevole supporto furono alcuni tra i massimi protagonisti della cultura inglese, come Edith Wharton e Henry James. Per approfondire il coinvolgimento dei due scrittori in questa iniziativa, cfr. L. EDEL, *Henry James*, St. Paul, North Central Publishing, 1963, p. 12; L. EDEL, *Henry James, the Master 1901-1916*, Philadelphia Lippincott, 1972, p. 518; E. WHARTON, *Fighting France: From Dunkerque to Belfort*, New York, Charles Scribner's Sons, 1915; S. BENSTOCK, *No Gift from Chance*, Austin, 1<sup>st</sup> University of Texas Press, 1994.

<sup>39</sup> La collaborazione tra la Croce Rossa britannica e quella americana era stata avviata nell'agosto del 1914. L'invio di aiuti dagli Stati Uniti al Regno Unito era regolare e accettato per motivi umanitari anche dai tedeschi. Per un approfondimento, si vedano la lettera del dipartimento di stato all'ambasciatore americano a Londra del 5 agosto 1914 sulla collaborazione tra ARC e British Red Cross, in FRUS, 1914, *Supplement The World War*, cit., p. 824; lettera del dipartimento di stato all'ambasciatore americano a

esclusivamente a quelle fornite dalla British Red Cross (BRC).<sup>40</sup> I rapporti tra Norton e la BRC, tuttavia, furono piuttosto difficili e le rispettive posizioni non sempre furono facilmente conciliabili. Per esempio, i dirigenti della Croce Rossa britannica, all'inizio della collaborazione, rifiutarono di utilizzare per il trasporto dei feriti autovetture Ford, pretendendo l'impiego esclusivo di mezzi britannici.<sup>41</sup> Norton, inoltre, dovette vincere non poche resistenze anche per l'invio dei primi volontari americani in Francia. Fu solo grazie all'intercessione di alcuni alti ufficiali del War Office britannico, che i Norton's Ambulance Motor Corps poterono iniziare l'attività sul continente europeo nell'ottobre del 1914, dove si fecero apprezzare per il coraggio e per l'impegno nel raccogliere e trasportare i feriti sui campi di battaglia più sanguinosi di tutto il conflitto.<sup>42</sup>

Furono indicate come Harjes Formation altre unità di soccorso motorizzato, organizzate presso le strutture dell'American Hospital e impiegate a Neully. Come si è detto, Hajres aveva messo a disposizione dell'ARCH le sue conoscenze e le sue indiscusse capacità organizzative e, per questo motivo, era diventato il principale referente in Francia dell'American Red Cross (ARC),<sup>43</sup> che gli fornì tra il 1914 e il 1915

---

Londra del 1° settembre 1914 sull'invio di aiuti con la nave ribattezzata *Red Cross*, poi autorizzata al rimpatrio dei cittadini americani (*ibid.*, p. 827) e la comunicazione sulla neutralità della *Red Cross* e del suo equipaggio (*ibid.*, p. 830).

<sup>40</sup> Cfr. A.J. HANSEN, *Gentlemen Volunteers: The Story of the American Ambulance Drivers in the Great War August 1914-September 1918*, New York, Arcade Publishing, 1996, p. 24.

<sup>41</sup> Cfr. *ibid.*, p. 24.

<sup>42</sup> Cfr. MORSE, *The Vanguard of American Volunteers in the Fighting Lines and in Humanitarian Service*, cit., pp. 115-129.

<sup>43</sup> L'American Red Cross (ARC) fu fondata nel 1881 da Clara Barton. Sostenuta da John D. Rockefeller, che finanziò la sede di Washington, l'ARC fu coinvolta in attività di assistenza umanitaria all'estero sin dalle origini. Notevoli le iniziative realizzate nell'impero ottomano, durante la crisi armena alla fine del XIX secolo, a Cuba e nelle Filippine, durante la guerra ispano-americana. Cfr. C. BARTON, *The Red Cross*, Washington, American National Red Cross, 1898, pp. 275-358 e 359-490; *America's Relief Expedition to Asia Minor under the Red Cross*, Washington, The Journal Publishing Company, 1896. Allo scoppio del primo conflitto mondiale, l'ARC aveva accumulato significative esperienze operative; inoltre, nel 1905, l'organizzazione aveva subito una centralizzazione con la costituzione di un Central Committee, composto da diciotto membri, e aveva ottenuto lo *status* di associazione riconosciuta a livello federale dalle autorità statunitensi. Il congresso degli Stati Uniti diede pieno e definitivo riconoscimento all'ARC, raccogliendo gli sforzi di Clara Barton, che si era battuta, sin dagli anni Settanta dell'Ottocento, per far riconoscere l'importanza della convenzione di Ginevra e la necessità di una struttura nazionale permanente. Sino a quel momento, la Croce Rossa americana era stata soltanto una filiazione dell'International Red Cross e aveva agito, in ambito internazionale, secondo un discusso *American Amendement*, senza il pieno riconoscimento da parte delle strutture europee della Croce Rossa e del governo federale statunitense. Sebbene la ratifica da parte degli Stati Uniti della convenzione di Ginevra risalisse al 1882, il riconoscimento governativo dell'ARC avvenne, per la prima volta, solo nel 1900. In quest'anno, il congresso approvò un primo statuto federale dell'ARC, considerando l'associazione come

diciassette ambulanze.<sup>44</sup> Queste vetture furono organizzate in una struttura posta sotto il controllo e la responsabilità di Hajres e furono conosciute come i mezzi della Hajres Formation. In seguito, l'unità di soccorso fu indicata come American Ambulance Section, n. 5 e, successivamente, fu incorporata nel servizio automobilistico dell'esercito francese con il nome di SSU 5. Alla fusione delle Harjes Formation con i Norton's Ambulance Motor Corps si giunse nella primavera del 1917, dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti. L'American Red Cross riorganizzò insieme all'esercito francese la SSU 5, cioè la Hajres Formation, e le unità di Norton, che una volta incorporate si articolavano nelle unità SSU 5, 6, 7 e 11 e furono, da quel momento, conosciute esclusivamente come Harjes-Norton Units, per quanto Richard Norton non diede più il proprio personale contributo. L'ARC gli aveva proposto la scelta di accettare un ruolo nelle sue strutture o di spostare i Norton's Ambulance Motor Corps sul fronte italiano. Richard Norton, rivendicando una personale scelta di assoluta neutralità rispetto all'ARC, preferì non ricoprire alcun ruolo.<sup>45</sup> Diversamente, Herman Hajres accettò la nomina dell'ARC ad alto commissario per la Francia e il Belgio.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti impose la riorganizzazione e la razionalizzazione di molti servizi e la militarizzazione delle attività dell'ARC<sup>46</sup> sul fronte occidentale

---

l'ente preposto a dare attuazione, insieme al governo statunitense, agli impegni internazionali sottoscritti con la ratifica della convenzione di Ginevra. Per un approfondimento sulla nascita dell'ARC, cfr. F.R. DULLES, *The American Red Cross: A History*, New York, Harper, 1950. Di fatto, tra il primo riconoscimento del 1900 e quello definitivo del 1905, l'ARC si era radicalmente trasformata, diventando quasi un'emanazione del governo, che vedeva coincidere la carica della presidenza degli Stati Uniti con quella della presidenza dell'ARC e il coinvolgimento del War Department nella sua amministrazione, cfr. H.P. DAVISON, *The American Red Cross in the Great War*, New York, The Macmillan Company, 1920, p. 1.

<sup>44</sup> Cfr. MORSE, *The Vanguard of American Volunteers in the Fighting Lines and in Humanitarian Service*, cit., p. 165 e ss.

<sup>45</sup> Cfr. HANSEN, *Gentlemen Volunteers*, cit., p. 174.

<sup>46</sup> Nell'aprile del 1917, il presidente Wilson aveva conferito a Henry Pomeroy Davison l'incarico di riorganizzare l'American Red Cross, in previsione delle imminenti operazioni belliche. Henry Davison, originario del Connecticut, si era trasferito nel 1891 a New York, dove nel 1909 era diventato uno dei *partner* della banca d'investimento J.P. Morgan & Co. e aveva partecipato alla riorganizzazione della Federal Reserve, facendosi notare per le sue spiccate capacità. Per un approfondimento sulla vita e sulle attività di Henry P. Davison, cfr. T.W. LAMONT, *Henry P. Davison: A Record of a Useful Life*, New York, Harper & Brothers Publishers, 1933. Il presidente Wilson, il 10 maggio del 1917, affidò a Davison la presidenza del War Council of the American Red Cross. Cfr. H.P. DAVISON, *The American Red Cross in the Great War*, New York, The Macmillan Company, 1920, p. 7. Del War Council facevano parte Charles D. Norton, vicepresidente della First National Bank; Grayson Murphy, vicepresidente della Guaranty Trust Company; Cornelius N. Bliss, Jr., della Bliss, Fabyan & Company; Edward N. Hurley, che aveva presieduto la Federal Trade Commission; oltre a William Howard Taft ed Eliot Wadsworth, che

impose scelte difficili ai responsabili delle strutture americane di soccorso umanitario. L'ampiezza delle aree interessate dai soccorsi e la scala europea degli interventi avevano portato, infatti, a un accentramento delle strutture e alla militarizzazione dei soccorsi. Una delle conseguenze di questa riorganizzazione comportò lo scioglimento dell'American Relief Clearing House, che sarebbe confluita nell'American Red Cross, divenuta la struttura portante per tutte le operazioni di soccorso statunitense in Europa. Gli uffici dell'ARCH, comunque, continuarono le attività. Le strutture e il personale furono reimpiegati nell'ARC, che aggiunse ulteriori articolazioni agli uffici, per soddisfare le nuove esigenze operative determinate dall'allargamento delle attività di soccorso a supporto delle truppe dell'American Expeditionary Force.

Per quanto intrise di idealismo umanitario, le posizioni della comunità statunitense erano anche di sdegno nei confronti della Germania e, in alcuni casi, alcuni protagonisti dei soccorsi umanitari non esitarono a prestare attività anche per l'organizzazione di unità militari, come avvenne, per esempio, per il medico americano Edmund Louis Gros.<sup>47</sup> Il dottor Gros era stato tra i principali organizzatori delle attività dell'American Ambulance Field Service (AAFS) e aveva collaborato per il reclutamento e la formazione di molti giovani volontari. Nel 1915, Gros mise la sua esperienza al servizio di molti giovani statunitensi, che ambivano a pilotare i primi aerei da combattimento nei cieli francesi. Con il suo contributo, fu formato uno squadrone aereo dell'aeronautica francese, la Lafayette Escadrille.<sup>48</sup> Fondata su iniziativa di Louis Gros e dall'aviatore

---

ne facevano parte *ex officio* quali presidente e vicepresidente del Central Committee dell'ARC. Cfr. *The Work of the American Red Cross. Report by the War Council of Appropriations and Activities from Outbreak of War to November 1, 1917*, Washington, American Red Cross, 1917, p. 8. Contemporaneamente, il presidente Wilson nominò un altro banchiere, Grayson Murphy, a capo dell'ARC in Francia. Grayson Murphy, conosciuto con il grado di maggiore, aveva prestato servizio volontario durante la guerra ispano-americana e aveva partecipato alle campagne militari nelle Filippine. Per un approfondimento ulteriore sull'evoluzione delle attività dell'ARC, cfr. J.F. IRWING, *Making the World Safe: The American Red Cross and a Nation's Humanitarian Awakening*, New York, Oxford University Press, 2013, p. 67 e ss.

<sup>47</sup> Edmund Louis Gros (1869-1942) studiò medicina a San Francisco e si specializzò in Francia presso la École de Médecine in Paris. Dopo aver contribuito a fondare l'AAFS, si dedicò al reclutamento e alla cura dei giovani piloti americani della Lafayette Escadrille. Nel 1917, dopo l'intervento statunitense, diventò medico militare delle truppe americane e fu uno dei primi medici dell'aviazione statunitense.

<sup>48</sup> Con il nome di Lafayette Flying Corps si indicavano, invece, i duecentonove piloti statunitensi, che furono impiegati in novanta diversi squadroni dall'aeronautica francese, dal 1914 al 1917. Per un eventuale approfondimento, cfr. J.N. HALL - C.B. NORDHOFF, *The Lafayette Flying Corps*, New York, Houghton Mifflin Company, 1920; D. GORDON, *The Lafayette Flying Corps: The American Volunteers in*

Norman Prince, fu costituita nell'aprile 1916, come Escadrille américaine n. 124. Successivamente, si distinse con il nome di Lafayette Escadrille per non compromettere i rapporti diplomatici tra il governo tedesco e quello statunitense. Alle attività della Lafayette Escadrille parteciparono circa quaranta piloti americani e più della metà di questi aveva avuto precedenti esperienze nella conduzione di ambulanze per l'AAFS.<sup>49</sup>

Dall'analisi svolta, appare palesemente diversa la posizione assunta dagli americani in Francia durante la guerra franco-prussiana e quella tenuta durante il primo conflitto mondiale. Se nel 1870, infatti, l'aiuto offerto ai francesi fu di carattere prevalentemente umanitario, nel 1914 i volontari statunitensi accorsero non solo per prestare soccorso, ma anche per combattere nelle file dell'esercito francese. Secondo molti giovani americani, i tedeschi avevano già devastato la Francia nel 1870 e, nuovamente, portavano morte e distruzione. Allo scoppio delle ostilità, in Francia si ebbero numerose manifestazioni di piazza e molti giovani appartenenti alla comunità statunitense sventolarono la bandiera americana accanto a quella francese, rivendicando il loro patriottismo e la volontà di difendere la Francia. Questo fenomeno costrinse il governo americano, in diverse occasioni, a riaffermare la propria neutralità, pur difendendo la condotta dei suoi cittadini nell'esercito francese, nei confronti dei quali le autorità tedesche minacciarono di non riconoscere lo *status* e il trattamento da "prigioniero guerra", in caso di cattura.<sup>50</sup>

Il governo francese, ben lieto di ottenere sostegno, aprì loro le porte della Légion étrangère, utilizzando come collettore di propaganda e arruolamento l'Association Internationale des Amitiés Françaises, che fece proselitismo fra i giovani delle comunità

---

*the French Air Service in World War One*, Atglen, Schiffer Publications, 2000; E. RICKENBAKER, *Fighting with the Flying Circus*, New York, Frederick A. Stokes Company, 1919; J.R. MCCONNELL, *Flying for France: With the American Escadrille at Verdun*, Garden City, Doubleday, Page & Company, 1917; E. GENET, *War Letters*, New York, Charles Scribner's Sons, 1918; W.A. WELLMAN, *Go, Get' Em!*, Boston, The Page Company, 1918; R.G. MILLER, *Like a Thunderbolt. The Lafayette Escadrille and the Advent of American Pursuit in World War I*, Washington, Air Force History and Museums Program, 2007.

<sup>49</sup> Cfr. HALL - NORDHOFF, *The Lafayette Flying Corps*, cit., p. 80.

<sup>50</sup> Cfr. *Memorandum* del 22 agosto 1914 inviato al governo tedesco dal segretario di stato americano, con il quale si conferma la neutralità del governo statunitense e si afferma il diritto dei cittadini americani ad arruolarsi in eserciti stranieri e di essere considerati, in caso di cattura, come militari e legittimi combattenti con lo *status* di prigionieri di guerra, in FRUS, *The Lansing Papers 1914-1920*, vol. I, Washington, Government Printing Office, 1939, p. 26.

straniere.<sup>51</sup> Il fenomeno dei volontari stranieri che intesero spendersi pubblicamente contro la Germania su suolo francese fu piuttosto vasto e molto articolato e coinvolse quasi tutte le comunità di espatriati europei, oltre a quella statunitense. Nell'agosto del 1914 furono numerosi gli appelli, gli interventi pubblici e i cortei che percorsero le vie di Parigi. Tra bandiere tricolori e cori della *Marsigliese* si raccolsero manifestanti russi, serbi, greci, belgi e, soprattutto, italiani.<sup>52</sup> Il contributo di questi ultimi ebbe importanti conseguenze sull'opinione pubblica di molti paesi europei e gli interventisti italiani confluiti in Francia furono portatori delle istanze più disparate, da quelle mazziniane<sup>53</sup> a quelle del sindacalismo socialista. Fra tutte ebbe il seguito più rilevante quella dei cosiddetti "garibaldini", che si arruolarono in massa nelle forze armate francesi e furono inquadrati in un autonomo reggimento della legione straniera.<sup>54</sup> Per quanto

---

<sup>51</sup> Sulla costituzione dell'associazione, cfr. POINSOT, *Au Service de la France. Les Volontaires Étrangers de 1914*, cit., pp. 21-22.

<sup>52</sup> Cfr. *ibid.*, p. 30 e ss.

<sup>53</sup> A Nizza venne istituita da volontari italiani repubblicani la compagnia "Mazzini", con l'intenzione di battersi contro gli austriaci per Trento e Trieste. Non avendo ricevuto il consenso del governo francese all'espatrio, i volontari della compagnia confluirono, in buona parte, tra i "garibaldini". Cfr. S. CASTRO, *Egidio Reale tra Francia, Svizzera ed Europa*, Milano, Franco Angeli, 2011, p. 35, e S. PREZIOSO, *Les Italiens en France au prisme de l'engagement volontaire : les raisons de l'enrôlement dans la Grande Guerre (1914-1915)* in «Cahiers de la Méditerranée», 81, 2010, pp. 147-163.

<sup>54</sup> Straordinaria fu la risonanza che ebbe in Italia la formazione di una legione garibaldina, ad opera dei nipoti dell'"Eroe dei due Mondi". I figli di Ricciotti Garibaldi (Bruno, Ezio, Costante, Sante, Ricciotti, Jr., Menotti, Jr. e Peppino), nipoti diretti di Giuseppe e Anita, si riunirono a Londra con il preciso intento di organizzare un corpo di spedizione italiano per combattere contro l'impero austro-ungarico. Dopo un primo progetto di muovere guerra agli austriaci in Dalmazia, nell'autunno del 1914 Peppino Garibaldi si arruolò nella legione straniera insieme a centinaia di italiani, dei quali divenne comandante, con il grado di tenente colonnello. Peppino Garibaldi era un soldato esperto, avendo combattuto nella guerra greco-turca del 1897, nella seconda guerra anglo-boera (a fianco degli inglesi) e nella guerra balcanica del 1912. La legione garibaldina, inquadrata nel 4° Rgt. di marcia del 1<sup>er</sup> Régiment étranger della legione straniera (il più antico e decorato della legione), era costituita esclusivamente da italiani, *engagé volontaire pour la durée de la guerre* (EVDG). Il numero dei volontari era di circa duemilacinquecento soldati e di circa sessanta ufficiali, che, non potendo indossare apertamente la camicia rossa risorgimentale, la nascondevano sotto la giubba dell'uniforme francese. Dal novembre 1914 al marzo 1915, la legione garibaldina fu impiegata sulle Argonne, dove si batté con una tale veemenza da suscitare l'ammirazione e il rispetto dei militari francesi. I feroci assalti alla baionetta causarono numerose perdite e tra i caduti ci furono anche due dei fratelli del comandante: Bruno e Costante Garibaldi. Quando, nell'aprile 1915, il governo italiano dichiarò lo stato di mobilitazione generale, la legione garibaldina fu sciolta e i superstiti furono inviati in Italia per combattere nell'esercito italiano. Il governo italiano non consentì la costituzione di un corpo militare di ispirazione garibaldina, ma concesse ai veterani solo la facoltà di potersi arruolare nella brigata Alpi, che dal 1871 al 1943 tenne viva l'eredità e le tradizioni del corpo volontario dei cacciatori delle Alpi, istituito da Giuseppe Garibaldi nel 1859. Per un approfondimento sul fenomeno garibaldino in Francia e sui volontari garibaldini nella legione straniera, cfr. PREZIOSO, *Les Italiens en France au prisme de l'engagement volontaire : les raisons de l'enrôlement dans la Grande Guerre (1914-1915)*, cit., e H. HEYRIÈS, *Les Garibaldiens de 14. Splendeurs et misères des Chemises*

straordinario, il numeroso contributo dei volontari italiani durò solo pochi mesi. Nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia, tutti i cittadini italiani residenti in Francia furono richiamati in patria per l'arruolamento nell'esercito italiano.

Anche i volontari statunitensi furono destinati alla legione straniera<sup>55</sup> ma, a differenza degli italiani, combatterono per il tricolore francese sino al 1917. Il coraggio e lo spirito di sacrificio dimostrati da questi giovani divennero un notevole strumento di propaganda dell'Intesa negli Stati Uniti, dove si diffuse una cospicua produzione letteraria<sup>56</sup> sulle gesta e sugli atti di eroismo dei combattenti americani. Un esempio dell'ampia eco che ebbero le loro gesta è rappresentato dalla pubblicazione postuma delle poesie di Alan Seeger, avvenuta per la prima volta nel 1917.<sup>57</sup> Seeger, nel 1914, era stato uno dei primi manifestanti a sfilare per i *boulevard* parigini con la bandiera a

*rouges en France de la Grande Guerre à la Seconde Guerre mondiale*, Nice, Serre, 2005. Sul fenomeno del cosiddetto "garibaldinismo", vedi C. JEAN, *Italiani e Forze Armate*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 244-246.

<sup>55</sup> Diversamente dagli italiani, i combattenti nordamericani arruolatisi nel 1914, furono inquadrati nel 2° Rgt. di marcia del 2<sup>eme</sup> *Etrangère*; altri, che si arruolarono successivamente, furono destinati al 1<sup>er</sup> *Etrangère*. Per le gravissime perdite subite, dopo il novembre 1915, la partizione della legione straniera in due reggimenti (il 1<sup>er</sup> e il 2<sup>eme</sup>) cessò di esistere come tutte le articolazioni in reggimenti di marcia, battaglioni e compagnie, per diventare un unico Régiment de Marche de la Légion Etrangère (RMLE). Cfr. C.K. SCHAEFER, *The Great War: A Guide to the Service Records of all the World's Fighting Men and Volunteers*, Baltimore, Genealogical Publishing Co., 1998, p. 48.

<sup>56</sup> Tra le tante pubblicazioni americane di memorialistica sul servizio nella legione straniera, cfr. V. CHAPMAN, *Victor Chapman's Letters From France: With Memoir by John Jay Chapman*, New York, The Macmillan Company, 1917, e J. BOWE, *Soldiers of the Legion Trench-Etched by Legionnaire Bowe*, Chicago, Press of Peterson Linotyping Co, 1918.

<sup>57</sup> Alan Seeger (1888-1916), newyorkese di nascita e formazione, studiò ad Harvard dove fu compagno di corso del poeta Thomas Stearns Eliot e dello scrittore John Reed. Dopo la laurea tornò a New York, nel Greenwich Village, per poi trasferirsi a Parigi, nel Quartiere Latino, dove visse sino al suo arruolamento nella legione. Poeta rigoroso e impegnato, oggi è noto soltanto per la sua composizione *I Have a Rendezvous with Death*. Dopo la morte, le sue poesie furono recensite sulla pubblicazione letteraria londinese d'avanguardia *The Egoist* (dove, dal 1914 al 1919, ebbero spazio i lavori di Ezra Pound, James Joyce, Wyndham Lewis, D.H. Lawrence e lo stesso Thomas Stearns Eliot). Lo stile aulico e le immagini troppo retoriche dei componimenti indussero la critica a ridimensionare l'importanza del suo lavoro. Malgrado la scarsa fortuna letteraria delle poesie di Alan Seeger, la Francia, nell'immediato primo dopoguerra, ne fece il simbolo di tutti i volontari americani. È suo il volto della statua in bronzo del monumento dedicato ai ventitré caduti americani della legione straniera, in Place des États-Unis a Parigi e sono di Alan Seeger le strofe della poesia incisa sul basamento, tratte dalla sua *Ode in Memory of the American Volunteers Fallen for France*, composta pochi giorni prima della sua morte. Per un approfondimento, cfr. M.A. HOWE DE WOLFE, *Memoirs of the Harvard Dead in the War Against Germany*, Cambridge, Harvard University Press, 1920, pp. 108-124; A. SEEGER, *Poems with an Introduction by William Archer*, New York, Charles Scribner's Sons, 1920, e ID., *Letters and Diary*, New York, Charles Scribner's Sons, 1917.



stelle e strisce e fu tra i primi americani ad arruolarsi nella legione straniera. Nel 1916 morì a Belloy-en-Santerre, sulla Somme, come molti altri poeti della sua generazione.<sup>58</sup>

Così come a Parigi, anche a Londra i diplomatici statunitensi si occuparono di soccorrere e assistere i civili in difficoltà e, durante le prime settimane del conflitto, l'ambasciata americana fu costretta a occuparsi di una grave emergenza, che aveva interessato circa duecentomila cittadini statunitensi sorpresi dallo scoppio del conflitto in Europa. Nell'agosto 1914 circa settantamila di questi, per paura di essere coinvolti dagli eventi bellici, si diressero in Inghilterra. Il flusso di profughi più cospicuo proveniva dalla Francia, ma erano molti quelli che fuggivano da altri paesi europei e piuttosto numerosi erano quelli che, per vari motivi, già si trovavano nelle isole britanniche. Quasi tutti erano rimasti privi di mezzi economici e non avevano possibilità di acquistare un biglietto di ritorno per gli Stati Uniti. L'inizio delle ostilità aveva fatto sospendere le operazioni finanziarie interbancarie e per gli stranieri era impossibile cambiare la valuta o i titoli posseduti.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> Oltre ad Alan Seeger, si possono ricordare almeno altri quattro poeti di lingua inglese morti in guerra: Edward Thomas (1878-1917), Rupert Brooke (1887-1915), Isaac Rosenberg (1890-1918) e Wilfred Owen (1893-1918). Altri letterati anglosassoni conobbero migliore sorte ed ebbero il tempo di crescere e di ottenere i riconoscimenti loro dovuti, anche se le esperienze di guerra avrebbero segnato definitivamente la loro sensibilità e le loro opere. Il poeta inglese Siegfried Sassoon, ferito nel giugno 1918, sarebbe vissuto sino al 1967, rielaborando per tutta la sua esistenza umana e poetica le terribili memorie di ufficiale volontario dell'esercito britannico. Il mitografo Robert Graves (1885-1985) avrebbe esorcizzato le sue tragiche esperienze al fronte con la poesia. Il filologo oxoniense John Ronald Reul Tolkien (1892-1973) avrebbe riversato le cupe atmosfere degli inverni in trincea e l'angoscia costante degli invisibili attacchi di gas nei suoi racconti ispirati alle saghe norrene, nucleo dell'epica successiva de *Il Signore degli anelli*. Anche altri poeti europei come l'italiano Giuseppe Ungaretti e lo svizzero Blaise Cendrars furono profondamente segnati dagli eventi bellici e le loro opere risentirono delle esperienze di guerra più di ogni altro evento della loro vita. Per un eventuale approfondimento, cfr. E. THOMAS, *Poems*, London, Selwyn & Blount, 1917; I. ROSENBERG, *Poems*, London, William Heinemann, 1931; R. GRAVES, *Fairies and Fusiliers*, New York, Alfred A. Knopf, 1918; R. GRAVES, *Over the Brazier*, London, The Poetry Bookshop, 1920; R. BROOKE, *The Collected Poems*, New York, John Lane Company, 1921; S. SASSOON, *Counter-Attack and Other Poems*, London, William Heinemann, 1919; S. SASSON, *The War Poems*, London, William Heinemann, 1919; W. OWEN, *Poems*, London, Chatto & Windus, 1920; J.R.R. TOLKIEN, *The Book of Lost Tales*, London, HarperCollins Publishers, 1983; G. UNGARETTI, *Il Porto Sepolto*, Milano, Il Saggiatore, 1981; B. CENDRARS, *Du monde entier au coeur du monde*, Paris, Denoël, 1957.

<sup>59</sup> Cfr. V. KELLOGG, *Herbert Hoover: The Man and his Work*, New York-London, D. Appleton and Company, 1920, p. 134.

In questa situazione di totale confusione, l'ambasciatore americano nel Regno Unito, Walter Hines Page,<sup>60</sup> non era in grado di far fronte alle emergenze con i mezzi e il personale dell'ambasciata. Cercò tra gli espatriati americani le persone che, per esperienza e capacità, potessero occuparsi di queste urgenze. Hines convinse l'ingegnere minerario Herbert Hoover,<sup>61</sup> che aveva stabilito la sua famiglia e una parte

---

<sup>60</sup> Walter Hines Page (1855-1918), formatosi presso la Duke University e la John Hopkins University, fu uno dei sostenitori dell'istituzione della North Carolina State University, per promuovere l'istruzione tecnica universitaria. Nel 1900 fu uno dei cofondatori della casa editrice Doubleday Page & Co. – ancora oggi attiva come marchio Doubleday della Random House – dove lavorò con passione sino al 1913, quando fu nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna dal presidente Wilson, del quale era stato tenace sostenitore. Page fu, senza dubbio, una delle figure più importanti della politica estera statunitense durante il primo conflitto mondiale e, sebbene gli fosse spesso rimproverata un'acritica anglofilia e un acceso interventismo (in contrasto con le posizioni attendiste di Wilson, agli inizi del conflitto), svolse onorevolmente i suoi compiti diplomatici sino al suo ritiro, per malattia, nel 1918. Page fece parte di diversi comitati di associazioni di soccorso, sostenendo, in particolare la Commission for Relief in Belgium di Herbert Hoover. Cfr. *Executive Personnel; Balance Sheet And Accounts; French Government Accounts; Belgian Government Accounts; Supporting Schedules; Statistical Data: Covering Six Years from Commencement of Operations, October, 1914, to 30th September, 1920*, New York, Commission for Relief in Belgium, 1921, p. 13. A Walter Hines Page fu dedicata la School of International Relations della John Hopkins University, attiva dal 1930 al 1953. Per un approfondimento sull'istituto, cfr. gli archivi all'indirizzo internet <http://ead.library.jhu.edu/rg08-010.xml>. Per un ulteriore approfondimento su Walter Hines Page, cfr. W.H. PAGE, *A Publisher's Confession*, New York, Doubleday Page & Co, 1905, e B.J. HENDRICK, *The Life and Letters of Walter Hines Page*, voll. I-III, New York, Doubleday Page & Co, 1923.

<sup>61</sup> Herbert Clark Hoover (1874-1964), nato a West Branch nell'Iowa, in una famiglia di solide tradizioni quacchere, perse entrambe i genitori durante la prima infanzia e, per questo, fu costretto a vivere presso parenti, spostandosi per gli Stati Uniti. Terminati gli studi superiori in Oregon, si laureò in geologia in California, presso la Stanford University. La sua professione lo portò prima in Australia e, dopo il matrimonio con Lou Henry, in Cina, dove visse in prima persona la repressione della rivolta dei Boxer. Sino al 1908 fu uno dei professionisti di punta dello studio Bewick, Moreing & Co., che si occupava di prospezioni minerarie, mentre dal 1909 al 1914 esercitò la libera professione come consulente. Nel 1914 interruppe l'esercizio della professione per il suo coinvolgimento nell'organizzazione di attività di soccorso umanitario in Europa. Infaticabile viaggiatore, Hoover aveva seguito e pianificato attività estrattive in tutto il mondo, sobbarcandosi di problemi non solo tecnici ma anche logistici, quali lo stoccaggio e la spedizione del minerale estratto dalle miniere da lui dirette. La sua preparazione tecnica fu sancita da una pubblicazione sulle tecniche di estrazione, *Principles of Mining*, nel 1909. Nel 1914 si trovava a Londra con la sua famiglia, quando scoppiò la guerra. Dopo la prima riuscita assistenza ai connazionali, tra l'agosto e il settembre 1914, riuscì a far ritornare in patria la moglie e i due figli, e pur avendo un passaggio via nave per raggiungerli nell'ultima settimana di settembre, rimase in Inghilterra per coordinare gli aiuti alla popolazione civile del Belgio, invaso dalle truppe tedesche. Hoover si trovò, da quel momento, proiettato nella più straordinaria e massiccia campagna di aiuti umanitari che il mondo avesse mai visto. Le notevoli capacità di gestione di queste imprese di soccorso, lo avviarono verso la carriera politica, che sarebbe passata dalla Commission for Relief of Belgium alla U.S. Food Administration e alle varie American Relief Administration, succedutesi sino al 1923, e dal dipartimento del commercio della presidenza Taft alla presidenza degli Stati Uniti. Per un approfondimento sulla vita e sulla figura di Herbert Hoover, cfr. KELLOGG, *Herbert Hoover*, cit.; H. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover: Years of Adventure 1874-1920*, New York, The Macmillan Company, 1951; H. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover: The Cabinet and the Presidency 1920-1933*, New York, The Macmillan Company, 1952; H. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover: The Great Depression 1929-1941*, New

dei suoi interessi a Londra e che fu in grado di organizzare rapidamente un American Relief Committee.<sup>62</sup> Con la collaborazione di altri dieci cittadini americani, Hoover riuscì a gestire la situazione, provvedendo a reperire i fondi necessari. Certamente la sua esperienza di *problem-solver* contribuì non poco a rasserenare gli animi. Furono, tuttavia, la conoscenza dei meccanismi delle rimesse bancarie internazionali, quella del funzionamento dei trasporti marittimi e la dimestichezza con le burocrazie di altri paesi, che gli consentirono di offrire soluzioni rapide ed efficaci ai problemi creatisi. Nelle prime sei settimane di guerra, l'American Relief Committee diede assistenza a più di cinquemila persone al giorno e lo stesso Hoover provvide a farsi garante, presso una banca americana di Londra, del cambio di ogni possibile titolo di credito posseduto dai fuggitivi statunitensi.<sup>63</sup> Grazie a questo impegno, l'Hoover Committee riuscì a provvedere gli assistiti di un milione e mezzo di dollari, perdendone alla fine solo trecento.<sup>64</sup> Con queste somme i cittadini statunitensi poterono mantenersi durante il periodo che trascorsero in Gran Bretagna e, soprattutto, furono in grado di acquistare i biglietti sui piroscafi per far ritorno in America.<sup>65</sup>

Nell'autunno del 1914, Herbert Hoover fu riconosciuto come un esperto *manager* di emergenze umanitarie, avendo saputo mettere a frutto la sua esperienza internazionale. Egli aveva condotto e organizzato esplorazioni ed estrazioni minerarie in Europa, in Cina, in Siberia e si muoveva tra Londra, New York e San Francisco, anche più volte all'anno. Era in grado di padroneggiare le difficoltà che l'attività di un'organizzazione intercontinentale poteva incontrare nel contesto mondiale dell'epoca. In occasione dell'aiuto portato ai suoi connazionali, in particolare, Hoover diede prova di una capacità organizzativa e di una forza d'animo assolutamente straordinarie. Le sue qualità contribuirono a riportare in patria un numero elevato di cittadini americani, in una generale situazione di pericolo e di incertezza che dominava il popolo britannico,

---

York, The Macmillan Company, 1952. Per un approfondimento sull'impatto delle attività di Hoover, si vedano i siti internet dell'Hoover Institution e della Herbert Hoover Presidential Library Association alle rispettive pagine web <http://www.hoover.org> e <http://www.hooverassociation.org>.

<sup>62</sup> Cfr. HENDRICK, *The Life and Letters of Walter Hines Page*, vol. II, cit., p. 310.

<sup>63</sup> Cfr. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover. Years of Adventure 1874-1920*, cit., p. 141 e ss.

<sup>64</sup> Cfr. *ibid.*, p. 145.

<sup>65</sup> Cfr. F.M. SURFACE - R.L. BLAND, *American Food in the World War and Reconstruction Period: Operations of the Organizations under the Direction of Herbert Hoover 1914 to 1924*, Stanford, Stanford University Press, 1931, p. 3.

terrorizzato da un possibile attacco dei dirigibili tedeschi.<sup>66</sup> La prontezza di Hoover nell'affrontare e risolvere problemi complessi indusse l'ambasciatore americano Hines<sup>67</sup> a insistere affinché egli si occupasse anche dell'organizzazione della Commission for Relief in Belgium (CRB).<sup>68</sup>

Il Belgio e parte della Francia, all'inizio delle ostilità, erano stati invasi dall'esercito tedesco e le popolazioni civili erano diventate ostaggio delle truppe occupanti, senza alcuna possibilità di attraversare le linee del fronte, né di ricevere aiuti o sostegno. Molti villaggi erano stati rasi al suolo e le colture erano state distrutte. Le armate tedesche utilizzavano le risorse rimaste e le strutture delle zone occupate a proprio vantaggio, tanto che il blocco navale alleato venne imposto anche agli scambi con il Belgio occupato, considerato alla stregua di un territorio nemico. Il Belgio, tuttavia, dipendeva dalle importazioni, soprattutto per quanto riguardava il cibo. Era, infatti, un paese pesantemente industrializzato, dove l'agricoltura aveva un ruolo economicamente poco rilevante e le terre coltivabili si erano rapidamente ridotte tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.<sup>69</sup> Il 5 settembre 1914, un gruppo di americani e di belgi, su iniziativa dell'ingegnere statunitense di origine tedesca, Dannie Heineman,<sup>70</sup> decise di istituire a Bruxelles un comitato per trovare soluzione ai drammatici problemi di approvvigionamento della capitale e, successivamente, anche a quelli di tutto il Belgio occupato. Nacque il Comité National de Secours et d'Alimentation, noto più semplicemente come Comité National (CN). Ne facevano parte, oltre a Heineman, altri due ingegneri americani, Millard K. Shaler e William Hulse, il famoso industriale

<sup>66</sup> Per un approfondimento sui bombardamenti dei dirigibili tedeschi su Londra, vedi J. WHITE, *Zeppelin Nights: London in the First World War*, London, The Bodley Head, 2014.

<sup>67</sup> Cfr. HENDRICK, *The Life and Letters of Walter Hines Page*, cit., p. 311 e ss.

<sup>68</sup> Cfr. lettera del 3 novembre 1914, con la quale ambasciatore relaziona sull'avvenuta costituzione del CRB, presieduto da Hoover, in FRUS, 1914, *Supplement The World War*, cit., pp. 814-815.

<sup>69</sup> Il Belgio era una delle nazioni più industrializzate d'Europa e solo un sesto del suo territorio era destinato ad usi agricoli. Di fatto, per soddisfare i bisogni alimentari, la popolazione dipendeva dalle importazioni.

<sup>70</sup> Dannie Heineman (1872-1962) fu un ingegnere e un uomo d'affari americano. Dopo aver lavorato all'impianto di reti elettriche in Europa, per conto di una consociata tedesca della General Electric, gli venne affidato, nel 1901, l'incarico di presiedere, in Belgio, la Union Electrique. Successivamente, dal 1905 al 1955, fu a capo della Société Financière de Transports et d'Enterprises Industrielles (SOFINA), una *holding* di diritto belga, ancora oggi attiva nel campo degli investimenti industriali. Heineman fondò, nel 1948, la Heineman Foundation for Research, Educational, Charitable and Scientific Purposes, Inc. per finanziare e promuovere la ricerca scientifica. Per un approfondimento sulla fondazione, cfr. il sito internet alla pagina web <http://www.heinemanfoundation.org>.

Ernest Solvay,<sup>71</sup> che divenne il segretario, e Émile Francqui,<sup>72</sup> che ne divenne il presidente. L'obiettivo fu quello di importare le derrate alimentari necessarie a scongiurare la morte per fame del popolo belga. I problemi che il CN dovette affrontare non avrebbero avuto possibilità di soluzione senza l'aiuto dei governi alleati e, soprattutto, senza un accordo con il governo tedesco.<sup>73</sup>

Da una parte, infatti, i governi dell'Intesa non erano propensi ad aprire un varco nel blocco navale; dall'altra, i militari tedeschi non offrivano garanzie che il cibo spedito in Belgio sarebbe stato effettivamente destinato ai civili e non all'approvvigionamento delle proprie truppe. Risolutivo, per la seconda parte del problema, fu l'intervento di Dannie Heineman, che riuscì, grazie ai suoi contatti a Berlino, a ottenere dal barone Von der Goltz, comandante delle truppe d'occupazione tedesche in Belgio, l'assicurazione che il cibo importato dal Brussels Committee non sarebbe stato requisito dalle truppe tedesche. Questo impegno fu trasfuso in un documento il 17 settembre 1914 e fu indirizzato, per conoscenza, a Brand Whitlock,<sup>74</sup> ambasciatore statunitense in

---

<sup>71</sup> Ernest Solvay (1838-1922) fu un industriale e un politico belga. Inventore dei processi industriali per la produzione del bicarbonato di sodio, finanzia l'Institut des Sciences Sociales (ISS) presso l'Università di Bruxelles. Per un approfondimento, cfr. il sito internet della multinazionale Solvay alla pagina web <http://www.solvay.com>.

<sup>72</sup> Émile Francqui (1863-1935) fu uno dei diplomatici belgi incaricati dal re Leopoldo II di organizzare la struttura amministrativa del Libero Stato del Congo. Grazie alle doti dimostrate in Africa, Francqui fu inviato in Cina per la negoziazione di concessioni per la realizzazione di reti ferroviarie e, qui, ebbe modo di conoscere Herbert Hoover. Allo scoppio del conflitto, fu nuovamente in Belgio per dirigere la Banque d'Outremer e, di fronte all'invasione del suo paese e al blocco navale che impediva l'arrivo di merci e cibo, istituì il Comité National de Secours et d'Alimentation-Nationaal Hulp en Voedingscomité, attraverso il quale sarebbero stati acquistati beni di prima necessità per la popolazione sofferente. Herbert Hoover fu la sua controparte, che assicurò l'afflusso di merci in Belgio, grazie alla garanzia del governo degli Stati Uniti. Dopo la fine del conflitto, Francqui riuscì a impiegare molte delle somme raccolte per la popolazione belga in opere di ricostruzione del paese, che egli ritenne di individuare nella formazione universitaria e nella ricerca scientifica. Istituì, nel 1920, la Fondation Universitaire-Universitaire Stichting; nel 1928, il Fonds National pour la Recherche Scientifique-Nationaal Fonds voor Wetenschappelijk Onderzoek e, nel 1931, il Prince Leopold Institute of Tropical Medicine. Per un approfondimento, cfr. il sito internet della fondazione dedicata ad Émile Francqui, istituita da Herbert Hoover e dallo stesso Francqui nel 1932, alla pagina web <http://www.francquifoundation.be>.

<sup>73</sup> Cfr. lettera del 20 novembre 1914, con la quale l'ambasciatore statunitense a Berlino assicura che le autorità tedesche non avrebbero posto ostacoli all'attracco nei porti olandesi di navi statunitensi con derrate per il Belgio, in FRUS, 1914, *Supplement The World War*, cit., p. 819.

<sup>74</sup> Brand Whitlock (1869-1934), giornalista e politico americano, fu il rappresentante degli Stati Uniti per il Belgio occupato, diventando il riferimento di molte iniziative diplomatiche e di soccorso umanitario. Sulle sue esperienze in Belgio, Whitlock pubblicò un libro di memorie. B. WHITLOCK, *Belgium under German Occupation: A Personal Narrative*, voll. I-II, London, William Heinemann, 1919.

Belgio, e al marchese de Vilalobar, ambasciatore del governo spagnolo.<sup>75</sup> Con questa premessa diplomatica e con il successivo interessamento dell'ambasciatore Walter H. Page – che riuscì ad ottenere dagli inglesi l'imbarco, dal Belgio verso l'Inghilterra, di alcuni componenti del Brussels Committee – si crearono i presupposti organizzativi per raccogliere fondi e acquistare beni di prima necessità da inviare alla popolazione belga.<sup>76</sup>

Rimaneva il problema della struttura che avrebbe dovuto portare materialmente i soccorsi in Belgio. Sia l'ambasciatore Page, che Francqui ritenevano che Herbert Hoover potesse essere la persona più adatta a istituire e a dirigere le attività di soccorso umanitario.<sup>77</sup> Le doti maturate da Hoover nell'amministrare progetti internazionali e nell'organizzare trasporti di merci e materie prime in tutto il mondo, avevano avuto una straordinaria applicazione a Londra con le attività dell'American Relief Committee. Da parte sua, Hoover si riteneva un tecnico e non credeva di essere adatto al *management* di operazioni umanitarie, soprattutto per un'operazione di soccorso così vasta da indirizzarsi a milioni di persone. Dietro le pressanti richieste rivoltegli, finì per accettare l'incarico il 22 ottobre 1914<sup>78</sup> e, quello stesso giorno, fu indetta una riunione nella quale venne ufficializzata la costituzione dell'American Commission for Relief in Belgium, poi conosciuta solo come Commission for Relief in Belgium (CRB).<sup>79</sup>

---

<sup>75</sup> Cfr. H. HOOVER, *An American Epic: Introduction. The Relief of Belgium and Northern France, 1914-1930*, vol. I, Chicago, Henry Regnery Company, 1959, p. 1.

<sup>76</sup> Per un approfondimento, vedi la corrispondenza intervenuta nell'ottobre del 1914 tra il dipartimento di stato e gli ambasciatori statunitensi a Londra a Berlino e Bruxelles, in FRUS, 1914, *Supplement The World War*, cit., pp. 809-814.

<sup>77</sup> Il dipartimento di stato, in una lettera del 14 novembre 1914, riferiva all'ambasciatore americano a Londra che il presidente avrebbe preferito che, nelle attività del CRB, non fosse coinvolto direttamente personale diplomatico statunitense. Cfr. *ibid.*, p. 817.

<sup>78</sup> Per una lettura del primo *memorandum* del CRB, tenutosi presso il Wall Building, a Londra, cfr. H. KRAUS, *International Relief in Action: Selected Records, with Notes*, Scottsdale, The Herald Press, 1944, pp. 5-6.

<sup>79</sup> La prima articolazione dell'organigramma dell'American Commission for Relief in Belgium era la seguente: l'ambasciatore Walter Hines Page come presidente onorario; Herbert Hoover come segretario; Millard Hunsiker come vice presidente a Londra; Dannie Heineman come direttore per il Belgio con l'assistenza di Millard Shaler e William Hulse; Edgar Rickard come direttore degli uffici di Londra; il capitano J.F. Lucey come direttore degli uffici di Rotterdam; Lindon W. Bates come direttore degli uffici di New York; John Beaver White come direttore degli uffici acquisti e trasporti; Clarence Graff come tesoriere; Hugh Gibson come figura supplente, utilizzabile in ogni ufficio. In seguito, nell'organigramma, su suggerimento di Page, furono inseriti l'ambasciatore americano a Berlino, James W. Gerard e l'ambasciatore americano in Belgio, Brand Whitlock. Diedero il patrocinio all'organizzazione anche gli

All'apertura degli uffici londinesi della CRB arrivarono numerose richieste di aiuto da parte dei borgomastri di diverse città belghe<sup>80</sup> e Hoover, dopo aver disposto l'acquisto di oltre ottantacinquemila tonnellate di aiuti solo per il primo mese,<sup>81</sup> ritenne di dover affrontare personalmente la situazione, recandosi a Bruxelles. Ottenuto il visto da parte dei tedeschi, tramite gli uffici della CRB di Rotterdam, Hoover si diresse a Bruxelles, partendo da Anversa e passando da Lovanio. La situazione, che si presentò ai suoi occhi, fu molto più drammatica di quanto ipotizzato in precedenza. La popolazione era già priva di sostentamento e file di bambini attendevano di ricevere un piatto di minestra da improvvisate cucine da campo. Giunto nella capitale, Hoover incontrò non solo politici, banchieri e avvocati, ma anche economisti ed esperti di statistica, con i quali ebbe modo di comprendere le reali necessità per la sopravvivenza del Belgio. Per salvare dalla fame la popolazione civile, le necessità mensili erano di almeno trecentomila tonnellate di derrate alimentari, per un costo complessivo di oltre trenta milioni di dollari.<sup>82</sup>

Queste esigenze erano di portata straordinaria e si rendeva indispensabile la messa a punto di un piano strategico per tutte le attività della CRB. Secondo Hoover, l'organizzazione avrebbe dovuto perseguire sei obiettivi fondamentali: l'acquisto delle merci e il loro trasporto oltremare; la neutralità dei trasporti da attacchi o requisizioni dei tedeschi; l'intesa con gli Alleati per far passare le merci oltre il blocco navale; l'organizzazione di raccolte fondi in tutto il mondo; il supporto finanziario dei paesi alleati e, possibilmente, anche quello della Germania; l'organizzazione di una rete di distribuzione degli aiuti in Belgio. La riuscita delle operazioni era, ancora una volta,

---

ambasciatori spagnoli a Londra, Parigi, Berlino e Bruxelles e l'ambasciatore olandese a Bruxelles. Per questo motivo, cadde l'uso dell'aggettivo *american* per indicare la struttura di soccorso, che fu conosciuta semplicemente come Commission for Relief in Belgium. Cfr. HOOVER, *An American Epic: Introduction*, cit., pp. 4-5. Per un ulteriore approfondimento sui diplomatici patroni del CRB, cfr. la lettera del 3 novembre 1914 indirizzata da Herbert Hoover agli ambasciatori americano e spagnolo a Londra, ai rappresentanti dei governi statunitense e spagnolo a Bruxelles e al rappresentante statunitense a L'Aja, in KRAUS, *International Relief in Action*, cit., pp. 6-9.

<sup>80</sup> Cfr. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover: Years of Adventure 1874-1920*, cit., p. 153.

<sup>81</sup> Per un approfondimento sull'entità degli aiuti acquistati e distribuiti dal CRB, cfr. G.I. GAY - H.H. FISHER, *Public Relations of the Commission for Relief in Belgium: Documents*, voll I-II, Stanford, Stanford University Press, 1929; G.I. GAY, *Statistical Review of Relief Operations of the C.R.B.*, Stanford, Stanford University, 1925.

<sup>82</sup> Cfr. HOOVER, *An American Epic: Introduction*, cit., pp. 13-14.

condizionata dal concreto rischio che i tedeschi potessero impadronirsi delle scorte e che le difficoltà di distribuzione del cibo fossero acuite dalla burocrazia dell'amministrazione occupante.<sup>83</sup> In questo senso, d'intesa con i governi alleati, fu stabilito che le scorte destinate alla popolazione belga rimanessero di proprietà della CRB sino alla loro distribuzione. Per evitare la doppia burocrazia delle truppe d'occupazione, quest'ultima sarebbe stata a cura del CN, la struttura organizzata di Francqui, che aveva sedi amministrative in ogni provincia del Belgio, comprese quelle che si trovavano nella zona di guerra.

I civili della Francia settentrionale ebbero meno fortuna, trovandosi in zone a ridosso del fronte. Gli aiuti in loro favore sarebbero stati organizzati solo nel marzo 1915. Le armate tedesche in Francia, infatti, non permettevano il movimento di civili attraverso le linee del fronte e, solo nella primavera 1915, sarebbe stato possibile costituire sul modello belga un apposito comitato di civili francesi, chiamato Comité National de Secours et d'Alimentation du Nord de la France,<sup>84</sup> che avrebbe provveduto ai bisogni della popolazione. In questo modo, l'attività di soccorso umanitario divenne duplice, seguendo in qualche modo il differente significato delle parole francesi “*revitaillement*” e “*secours*”,<sup>85</sup> che indicano le attività di soccorso umanitario. Da un lato, la CN avrebbe provveduto alla distribuzione materiale del cibo alla popolazione; dall'altro, la CRB avrebbe provveduto all'acquisto, al trasporto e allo stoccaggio degli aiuti. Quello che Hoover e gli altri componenti del CN e della CRB non avevano previsto fu la forte resistenza verso questa operazione umanitaria da parte degli ambienti militari delle nazioni belligeranti. Se questa risposta poteva, in qualche modo, considerarsi scontata da parte tedesca, che aveva da temere infiltrazioni e operazioni coperte di *intelligence* tra i soccorritori stranieri, l'ostilità da parte inglese e francese era meno comprensibile. Numerosi uomini politici e generali inglesi,<sup>86</sup> ai quali facevano eco molti

---

<sup>83</sup> Il Belgio invaso era stato diviso in due zone. La prima, indicata come Belgio occupato, era amministrata da governatori tedeschi a livello centrale e periferico e comprendeva circa sei milioni di civili; la seconda era la zona di operazioni di sette armate tedesche nella quale si trovavano circa un milione e seicentomila civili. Cfr. *ibid.*, pp. 16-17.

<sup>84</sup> Cfr. *ibid.*, p. 19.

<sup>85</sup> Le parole francesi “*revitaillement*” e “*secours*” significano, rispettivamente, vettovagliamento e aiuti, mentre la parola inglese “*relief*” mantiene entrambe le accezioni.

<sup>86</sup> Fra questi il ministro della difesa *lord* Kitchener, il primo *lord* dell'ammiraglio Winston Churchill e il



colleghi francesi, sostenevano che l'invio di aiuti umanitari avrebbe finito per avvantaggiare i tedeschi. Secondo costoro, l'aggiramento del blocco navale avrebbe consentito alla Germania di sottrarsi alle pressioni alleate; inoltre, le operazioni di soccorso avrebbero impegnato molte navi, che avrebbero potuto essere impiegate più proficuamente sulle rotte commerciali civili britanniche e francesi. L'invio di cibo e materiali nel paese occupato, per quanto finalizzato ad alleviare le sofferenze di civili, avrebbe costituito un aiuto indiretto al nemico. L'esercito tedesco sarebbe stato sollevato, inoltre, dall'amministrazione dell'emergenza umanitaria nelle zone occupate, in quanto se ne sarebbero fatti carico gli Alleati.<sup>87</sup>

Queste considerazioni, per quanto ciniche, erano piuttosto realistiche. Non si tradussero, però, in aperte azioni di boicottaggio delle attività umanitarie. Come lo stesso Hoover riconobbe, la libertà d'azione e la neutralità della CRB furono costantemente salvaguardate, grazie all'influenza di molte eminenti persone di buona volontà.<sup>88</sup> Tra queste, vi furono il ministro degli esteri *sir* Edward Grey e il primo ministro Asquith in Gran Bretagna,<sup>89</sup> il presidente Poincaré e il ministro della difesa Aristide Briand in Francia, il presidente Wilson e i segretari Lansing, Houston e Lane negli Stati Uniti, il ministro degli esteri Gottlieb von Jagow e il ministro degli interni Geheimrat Theodor Lewald in Germania.<sup>90</sup>

In breve, la prima nave di aiuti<sup>91</sup> giunse in Belgio dieci giorni dopo la prima riunione della CRB del 22 ottobre 1914. Il suo carico di cereali e legumi sarebbe stato il primo di altri duemilatrecentotredici, dei quali ben novecentonovantatré sarebbero stati inviati dagli Stati Uniti. Cinque milioni di tonnellate di aiuti umanitari avrebbero raggiunto il Belgio e la Francia durante il periodo compreso tra il 1° novembre 1914 e il 31 agosto 1919. I governi di Francia e Belgio, infatti, sarebbero stati in grado di far fronte ai bisogni dei loro cittadini solo otto mesi e mezzo dopo la firma dell'armistizio.

---

cancelliere dello scacchiere Lloyd George. Cfr. HOOVER, *An American Epic: Introduction*, cit., p. 22.

<sup>87</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 21-23.

<sup>88</sup> Cfr. *ibid.*, p. 24.

<sup>89</sup> Cfr. HOOVER, *The Memoirs of Herbert Hoover: Years of Adventure 1874-1920*, cit., pp. 163-165.

<sup>90</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 166-167.

<sup>91</sup> Si trattava della nave *Coblentz*. Cfr. SURFACE - BLAND, *American Food in the World War and Reconstruction Period*, cit., p. 12, e il rapporto inviato negli Stati Uniti dal capitano J.F. Lucey sull'arrivo della nave e sull'organizzazione del CRB, in FRUS, 1914, *Supplement The World War*, cit., pp. 821-823.

La portata degli aiuti e dello sforzo finanziario fu enorme. Gli Alleati, attraverso elargizioni dirette, mediazioni commerciali per conto delle banche belghe e raccolte benefiche di fondi, raggiunsero straordinari risultati. Uno dei benefici indiretti più importanti dell'intera operazione di soccorso fu quello di avere predisposto lo studio scientifico sulle conseguenze delle carenze alimentari, in particolare di quelle proteiche nei bambini. Nelle operazioni umanitarie erano stati coinvolti molti pediatri belgi e americani, che, dopo aver attentamente studiato la denutrizione infantile, elaborarono i dati raccolti formulando gli standard per l'integrazione della dieta dei bambini con l'apporto di specifici nutrienti calorici (come il cacao e il latte condensato) per contrastare la diffusione della tubercolosi e del rachitismo infantile.

I protocolli elaborati dai nutrizionisti della CRB, come testimonia lo stesso Hoover, fornirono i parametri di riferimento per le successive operazioni di soccorso umanitario postbelliche in Europa, che, sino allo scoppio della seconda guerra mondiale, rappresentarono il più vasto e articolato strumento di prevenzione delle malattie e della morte per fame per le popolazioni civili, vittime di guerra o di carestie.<sup>92</sup>

---

<sup>92</sup> Cfr. HOOVER, *An American Epic: Introduction*, cit., p. 29.